

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	FULL METALS SRL
Sede Legale	Via della Chimica n. 31 Caponago (MB)
Sede Operativa	Via della Chimica n. 31 Caponago (MB)
Tipo di installazione	Esistente
Codice e attività IPPC	5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al par. 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza (D.lgs 3 aprile 2006 e s.m.i.): 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.
Attività non IPPC	Messa in Riserva rifiuti non pericolosi (R13) Operazioni di cernita rifiuti non pericolosi (R12)

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1. Premessa	5
A.1.2 Inquadramento del complesso produttivo.....	5
A.1.3 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale.....	7
A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	8
B. QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO.....	10
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto.....	10
B.1.1 Descrizione dei cicli produttivi	10
B.1.1.1. Descrizioni macchinari.....	11
B.1.1.2. Modalità di accettazione e gestione dei rifiuti e degli stoccaggi	11
B.1.1.3. Attività messa in riserva (R13).....	12
B.1.1.4. Cernita/selezione tipologica [R12].....	12
B.1.1.5. Processo di recupero dei rottami ferrosi e non ferrosi [R4].....	13
B.1.1.6. Rifiuti recuperati.....	13
B.1.2 Gestione rifiuti in ingresso.....	15
B.2 Materie prime ed ausiliarie	19
B.3 Risorse idriche ed energetiche	19
B.4 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento.....	20
C. QUADRO AMBIENTALE.....	22
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento.....	22
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento	22
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	23
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	24
C.5 Produzione Rifiuti	24
C.5.1 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato	24
C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183 comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06e s.m.i.)	24
C.6 Bonifiche.....	25
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	25
C.8 Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex DM 272/2014	25
D. QUADRO INTEGRATO	26
D.1 Applicazione delle MTD	26

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	32
D.3 Criticità.....	32
E. QUADRO PRESCRITTIVO	33
E.1 Aria	33
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>33</i>
<i>E.1.2 Prescrizioni generali.....</i>	<i>33</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>33</i>
<i>E.1.4 Contenimento della polverosità.....</i>	<i>34</i>
<i>E.1.5. Emissioni odorigene</i>	<i>34</i>
<i>E.1.6 Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione.....</i>	<i>34</i>
E.2 Acqua	35
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>35</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>35</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>36</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>36</i>
E.3 Rumore.....	36
<i>E.3.1 Valori limite</i>	<i>36</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>37</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>37</i>
E.4 Suolo	37
E.5 Rifiuti	38
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>38</i>
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	<i>38</i>
<i>E.5.3 EoW/MPS.....</i>	<i>40</i>
<i>E.5.4 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>41</i>
<i>E.5.5 Prescrizioni per particolari categorie di rifiuti</i>	<i>42</i>
<i>E.5.6 Prescrizioni generali.....</i>	<i>43</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni	43
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	44
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali.....	44
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	44
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	45
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	46
F.1 Finalità del monitoraggio.....	46
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	46
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	46
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze.....</i>	<i>46</i>
<i>F.3.2 Recupero di Materia</i>	<i>46</i>

F.3.3	<i>Risorsa idrica</i>	47
F.3.4	<i>Risorsa energetica</i>	47
F.3.5	<i>Acqua</i>	47
F.3.6	<i>Rumore</i>	48
F.3.7	<i>Radiazioni</i>	49
F.3.8	<i>Rifiuti</i>	49
F.4	Gestione dell'impianto	50
F.4.1	<i>Individuazione e controllo sui punti critici</i>	50
F.4.2	<i>Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	50
ALLEGATI		50
APPENDICE A PRESCRIZIONI ATO-MB		51

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Premessa

L'installazione è in possesso dei seguenti provvedimenti:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con atti n. T1.2015.0035456 del 7.07.2015 da Regione Lombardia, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativamente all'impianto sito in Comune di Caponago (MB) Via della Chimica 31, per le attività di cui al punto 5.3 b) 4 dell'allegato VIII alla parte II al medesimo Decreto.
- Autorizzazione R.G. n. 2196 del 15.12.2016 rilasciata dalla Provincia di Monza e Brianza "*Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale*". Le modifiche autorizzate sono le seguenti:
 - riorganizzazione delle aree operative che ha comportato il decremento della superficie e della volumetria delle zone di messa in riserva dei rifiuti che passano rispettivamente, da 1.964mq a 1.591mq e da 6.267mc a 4.558mc;
 - installazione di un nuovo impianto per la separazione dell'eventuale parte metallica ferrosa e dell'eventuale parte inerte, che verrà utilizzata per i metalli non ferrosi ridotti volumetricamente dall'impianto di triturazione;
 - rimozione all'interno del perimetro aziendale del trituratore non utilizzato;
 - rimozione all'interno del perimetro aziendale, causa inutilizzo, della pressa cesoia mobile;
 - eliminazione delle attività di gestione dei RAEE;
 - inserimento del rifiuto "Motori Elettrici" con codice EER 160216, operazioni R13 e R4
 - Inserimento del rifiuto "Scorie di fusione" con codice EER 100903, operazioni R13 e R4.
- Determinazione Dirigenziale n. 2433 del 20.12.2017 di "*Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Società Nuova R.F. S.r.l., a favore della Società subentrante FULL METALS S.r.l.s. – con sede legale Via della Chimica n. 31 Caponago (MB) - C.F./P.I. 04099720247 – N. REA MB 1914155*".
- Determinazione Dirigenziale n. 1587 del 29.09.2020 di "*[...] modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dalla Regione Lombardia – Decreto n.T1.2015.0035456 del 07/07/2015 e s.m.i.*". Le modifiche autorizzate sono le seguenti:
 - inserimento di un impianto di selezione (mediante separazione magnetica) per il rottame metallico;
 - inserimento tra i rifiuti trattabili, del codice EER 120199. Con il nuovo codice EER saranno contraddistinte le seguenti tipologie di rifiuti:
 - ✓ rifiuti in ferro, acciaio ed acciaio inox derivanti dalle operazioni di taglio laser, ossitaglio e incisione a pantografo (lamiera);
 - ✓ rifiuti in ferro, acciaio ed acciaio inox derivanti dalle operazioni di forgiatura (bave di forgiatura).
- Comunicazione di modifica non sostanziale del 13.05.2021 che prevedeva:
 - estensione ad un'altra tipologia di rifiuto trattabile, del codice EER 12.01.99;
 - inserimento tra i rifiuti trattabili, del codice EER 10.03.99;
 - sostituzione e posizionamento del nuovo contenitore - distributore di gasolio all'esterno del piazzale.

A.1.2 Inquadramento del complesso produttivo

L'attività comprende le operazioni di messa in riserva [R13], di cernita [R12] e recupero [R4] di rifiuti non pericolosi da effettuarsi esclusivamente sui rifiuti solidi di materiali metallici ferrosi e non ferrosi.

L'insediamento è composto da:

- tettoia realizzata in struttura portante in profilati metallici e copertura con lastre in cemento amianto;
- locali uffici e servizi situati all'interno di un edificio a un piano fuori terra, realizzato con elementi da costruzione prefabbricati; la superficie in pianta dei locali utilizzati dalla società risulta essere di circa 130 m²;
- accesso all'area garantito da un ingresso carrabile affacciato direttamente su Via della Chimica;
- cinta di protezione, costituita in parte da elementi di calcestruzzo prefabbricati, per un'altezza di circa 2,5 metri, e in parte da una recinzione metallica con elementi oscuranti, per un'altezza di circa 2,5 metri.

La ditta impiega 10 dipendenti.

Il ciclo lavorativo si sviluppa su 8 h/giorno per 5 gg/settimana.

Le attività IPPC e non IPPC risultano essere quelle riportate nella seguente tabella:

	Codice IPPC	Attività IPPC	Operazioni autorizzate con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IVb del d.lgs. 152/06)	Capacità di progetto	Rifiuti speciali NP	Rifiuti speciali P	Rifiuti Urbani
N. ordine attività IPPC	1	5.3. <i>b) il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al par. 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza (D.lgs 3 aprile 2006): ... 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti</i>	R4	160 t/die 40.000 t/anno	X		X
Attività NON IPPC	2	<i>Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11</i>	R12		X		
	3	<i>Messa in riserva</i>	R13	2.153 m ³ 13.994 t	X		X
	4	<i>Messa in Riserva/Deposito preliminare rifiuti non pericolosi (uscita)</i>	R13/D15	60 m ³ 6 t	X		X
	5	<i>Trattamento End Of Waste</i>		18.000 t			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Si conferma che presso l'attività viene svolta anche l'attività di ritiro e commercializzazione di materiali che non sono accompagnati in ingresso da formulario (vedi attività NON IPPC della tabella soprariportata).

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata (superficie scolante *)	Area a verde	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
4.240 m ²	906 m ²	3.114 m ²	220 m ²	2000	n.p.

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale 24 marzo 2006, n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.3 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

L'area ove sorge l'insediamento produttivo ha accesso da Via della Chimica, n. 31 a Caponago (MB), ed è facilmente raggiungibile dall'uscita Agrate Brianza dell'autostrada A4 Milano – Brescia.

L'impianto si trova a confine di due comuni, ed è così distinto catastalmente:

- Comune di Caponago – l'area è identificata al NCTR del Comune di Caponago al foglio 9, mappale 75;
- Comune di Agrate Brianza – l'area è identificata al NCTR del Comune di Agrate Brianza al foglio 47, mappale 27.

Le coordinate geografiche, *UTM 32/ED50/WGS84*, riferite al punto di ingresso dell'installazione, sono le seguenti: X: 528145,750 Y: 5045801,213.

Per quanto riguarda i vincoli si riporta quanto segue:

- l'area in esame non ricade nella fascia di rispetto (mt. 200) di presa di acque destinate al consumo umano;
- non ricade in zone di rilevanza culturale e paesaggistica (D.lgs 42/04);
- non risulta interessata dal reticolo idrografico principale e minore e delle relative fasce di rispetto;
- non ricade nella variante al PAI;
- non ricade nella fascia di rispetto cimiteriale;
- non ricade nel centro abitato e nel centro edificato;
- non risulta interessata da zone di tutela per zone a rischio di incidenti rilevanti;
- non ricade nella fascia di rispetto ferroviaria;
- non ricade nella fascia di rispetto per la Tutela delle Acque dall'inquinamento

Nelle tabelle sottostanti sono riportate le informazioni per inquadrare il contesto ambientale, urbanistico in cui è insediata l'installazione, compreso il territorio circostante nel raggio di 500 m:

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal complesso
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente nel Comune di Caponago	Area prevalentemente produttiva	0 m
	Aree agricole	270 m
	Aree a servizio produttivo	280 m
	Cascina	400 m
	Piano di lottizzazione industriale	150 m
	Aree di proprietà pubblica	340 m
	Aree per attrezzature tecnologiche	400 m
	Aree a prevalente uso terziario	290 m
	Area a prevalente uso residenziale	400 m
	Aree commerciali a cielo aperto	425 m
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente nel Comune di Agrate Brianza	UP1 - Ambiti a prevalente specializzazione produttiva	0 m
	UTM1 – Rete della mobilità	Confinante
	Aree per servizi ed impianti tecnologici	50 m
	UTP4 – Ambito a prevalente specializzazione commerciale in medie strutture di vendita	185 m
	UTM2 – Aree di pertinenza della mobilità	290 m

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal complesso
	UTA1 – Aree agricole Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	190m
	UTP5 Ambito a prevalente specializzazione terziaria	335 m
	UTR2 – Tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale a bassa densità edilizia	250 m
	UTR3 – Tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale a media densità edilizia	370 m
	Area destinata al deposito e all'esposizione di materiali e di merci a cielo aperto, impianti per attività produttive all'aperto	380 m
	Ambiti di trasformazione	460 m

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500

Il comune di Caponago ai sensi della D.G.R. IX/2605 del 30.11.2011, è inserito nella porzione di territorio regionale classificato come “Agglomerato di Milano”.

A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sostituita da AIA (Si/No)
AIA	D.Lgs 152/06 e s.m.i.	Regione Lombardia	T1.2015.0035456	07/07/2015	06.07.2027	1, 2	Sì
Verifica Assoggettabilità a VIA	D.Lgs 152/06 e s.m.i.	Provincia di Monza Brianza	Nota di esclusione da procedura di VIA prot. n. 35347 (rilasciata a Nuova RF srl)	13/09/2012		1, 2	NO
Prevenzione incendi	DPR 151/11	VVF	Prat. VVF 353436	27/11/2020	27/11/2025	1, 2	NO
Distributore Carburante		Comune	In fase istruttoria			1, 2	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'installazione è in possesso delle seguenti certificazioni:

Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione (Numero)	Scadenza
Certificazioni EoW			
Regolamento UE n. 333/2011	Axe register	IT17-27001-I	29/10/2023
Regolamento UE n. 715/2013	Axe register	IT17-27001-I	29/10/2023
Certificazioni Ambientali			
ISO 9001 (2015)	Axe register	IT20-33701°	27/12/2023
ISO 14001 (2015)	Axe register	IT20-33701B	27/12/2023

Tabella A5 – Certificazione

B. QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'attività svolta dalla ditta, nell'insediamento in oggetto riguarda la messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi, il recupero (R4) e lo scambio di rifiuti (R12), secondo la definizione dell'allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06 E S.M.I, limitatamente alle seguenti tipologie di rifiuto:

- rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi;
- cavi elettrici.

L'impianto lavora a ciclo discontinuo, in periodo diurno.

Le operazioni di recupero e smaltimento individuate per le attività svolte nell'insediamento sono le seguenti:

- D15: deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R4
- R4: riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici;
- R12: operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11.

Quantitativi autorizzati per le varie operazioni sono quelli riportati nella seguente tabella:

Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata		Capacità di trattamento autorizzata		Stato fisico	Modalità di stoccaggio
	m ³	t	t/g	t/a		
R13 (ingresso)	2.153	13.994	-	-	S	Cumuli/Cassoni
R12 - R4	-	-	160	40.000	S	Cumuli/Cassoni
R13/D15 (*) (uscita)	60	6	-	-	S	Cumuli/Cassoni

(*) rifiuti non pericolosi decadenti dall'attività di trattamento (Sovvalli)

Tabella B1 – Operazioni e capacità autorizzate di trattamento e stoccaggio

B.1.1 Descrizione dei cicli produttivi

Nell'installazione sono presenti i seguenti impianti:

- una gru a ragno;
- una gru a calamita;
- carro ponte;
- carrello elevatore;
- un trituttore (Marca: Zato srl – mod. GF 4000 – n° matr. 130/11);
- n. 1 impianti per la separazione, dai metalli non ferrosi oggetto di triturazione, della parte metallica ferrosa e della parte inerte (Marca: Cogelme – mod. SMF B 105-70 – n° matr. 180810).

L'attività comprende la messa in riserva [R13] di rifiuti non pericolosi, l'attività di selezione e cernita, manuale e/o con l'ausilio di utensili ed elettro-utensili, [R12] ed il recupero dei materiali ferrosi e non ferrosi [R4].

B.1.1.1. Descrizioni macchinari

Il trituratore è composto da due parti principali; il container al cui interno troviamo il motore diesel e la centralina idraulica ed il trituratore. Le caratteristiche tecniche principali ed i dati di targa dell'impianto sono:

- dimensioni container: 610 x 243 x 258 cm (largh. x lungh. x altezza);
- dimensioni trituratore: 690 x 250 x 400 cm (largh. x lungh. x altezza);
- peso complessivo: 50.000 kg;
- potenza meccanica fornita dal propulsore: 431 kW;
- tipologia di motore: motore diesel a 4 tempi cilindrata = 17.200 cm³;
- produttività media: 20 t/ora (in relazione al tipo di rottame caricato);
- temperatura di esercizio: 0 ÷ 45 °C.

L'impianto di separazione è composto da diverse parti, ognuna con una propria funzione; il materiale non metallico triturato verrà caricato all'impianto mediante nastro trasportatore:

- ✓ la prima fase prevede la separazione dal materiale triturato, della parte metallica ferrosa, attraverso un tamburo magnetico;
- ✓ la seconda fase prevede una vibro vagliatura per eliminare la parte con pezzatura minore di 7 mm, e verrà effettuata attraverso nastro vibrante;
- ✓ la terza fase prevede un'ulteriore separazione della parte metallica ferrosa, effettuata attraverso un altro tamburo magnetico;
- ✓ la quarta ed ultima fase prevede la separazione della parte di materiale inerte effettuata mediante separatore ad induzione.

L'impianto permette di migliorare sensibilmente le caratteristiche qualitative del rottame prodotto, ottimizzando inoltre i cicli produttivi.

Tale impianto di separazione è alimentato mediante energia elettrica.

Le superfici dell'area destinata alle attività lavorative sono protette mediante platea di cemento, dotata di un sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali.

B.1.1.2. Modalità di accettazione e gestione dei rifiuti e degli stoccaggi

Le procedure in essere presso l'insediamento prevedono:

- verifica dell'accettabilità dei rifiuti: l'accettabilità amministrativa dei rifiuti presso l'impianto viene effettuata mediante il controllo della documentazione di accompagnamento (formulario di identificazione eventualmente accompagnato da referti analitici o dichiarazioni del detentore, ADR) effettuato da personale qualificato. Il formulario di identificazione viene verificato in tutte le sue parti, controllando la corretta e completa compilazione nonché la coerenza nell'attribuzione del codice EER del rifiuto in esame (compatibilità con l'autorizzazione). La verifica di accettabilità comprende il controllo radiometrico del carico effettuato mediante apposito portale. Se il controllo risultasse positivo, il carico, viene depositato in una delle due apposite aree previste ed individuate nella planimetria quali area di stoccaggio rifiuti non conformi;
- pesatura dei rifiuti;
- scarico dei rifiuti nelle aree di stoccaggio: lo scarico dei rifiuti avviene mediante scarico con mezzi d'opera e/o per caduta nelle aree dedicate. I rifiuti vengono depositati suddividendoli per tipi omogenei, individuati in funzione delle tipologie di rifiuto. Verificata la conformità e le specifiche del ciclo produttivo a cui devono essere sottoposti, i rifiuti saranno collocati nelle rispettive aree di lavorazione e trattamento. Contemporaneamente alla fase di scarico l'operatore dovrà verificare la corrispondenza dei formulari di accompagnamento con i rifiuti effettivamente presenti sull'automezzo in ingresso. Verifica comprensiva della consistenza, tipologia, classificazione e

congruità del codice EER descritto; la presenza di materiale non corrispondente a quanto dichiarato dal detentore verrà comunicata al Responsabile Tecnico che deciderà le adeguate azioni correttive. I carichi che risultano non conformi vengono respinti.

Tale verifica dovrà ricomprendere che il carico non contenga metalli contaminati da fluidi oleosi e/o da vernici. Se il carico risultasse contaminato, si procede alla messa in sicurezza nell'apposite aree in attesa delle azioni successive da intraprendersi.

Se tutto corrisponde verrà certificata la congruità del rifiuto con la descrizione sul formulario apponendo un timbro di conformità del carico sul formulario di accompagnamento.

Nei tempi previsti dalla normativa, il formulario viene registrato sul registro rifiuti

B.1.1.3. Attività messa in riserva (R13)

La messa in riserva (R13) di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei senza che ciò comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso EER.

I rifiuti sottoposti a sola messa in riserva (mero stoccaggio) verranno avviati esclusivamente ad effettivo ed oggettivo recupero in impianti autorizzati al recupero (compreso impianti di stoccaggio con selezione e cernita), evitando ulteriori passaggi ad impianti di sola messa in riserva (mero stoccaggio). Le operazioni di scarico verranno effettuate entro 180 giorni dalla presa in carico del rifiuto.

Le classificazioni dei rifiuti che verranno stoccati, saranno le seguenti:

- materiali ferrosi e non ferrosi;
- parti di autoveicoli e mezzi rotabili;
- spezzoni di cavo in alluminio e rame;
- rottami elettrici ed elettronici;
- motori elettrici;
- serbatoi per gas liquido;
- catalizzatori esauriti;
- imballaggi;
- materiali refrattari.

Tutte le aree di messa in riserva dei diversi rifiuti saranno sempre identificate con targhe riportanti lo specifico codice EER relativo al rifiuto depositato.

B.1.1.4. Cernita/selezione tipologica [R12]

Quest'attività costituisce un "insieme" di operazioni che comprende la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili. L'operazione R12 si identifica come una "lavorazione" dei rifiuti, finalizzata alla separazione delle singole tipologie di rifiuti finalizzata alla successiva attività di recupero. La ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e cernita e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. In queste operazioni può ritenersi compreso l'accorpamento, successivo alla cernita, delle varie frazioni dello stesso tipo di rifiuto (carta, vetro, plastica, ecc.), da inviare a successivo recupero. L'accorpamento non comporterà una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso EER.

Le frazioni di rifiuto recuperabili verranno avviate esclusivamente ad effettivo ed oggettivo recupero in impianti autorizzati al recupero (da R1 a R12), evitando ulteriori passaggi ad impianti di sola messa in

riserva. Nel caso dei rifiuti ferrosi e non ferrosi recuperati nelle operazioni R12 di cernita, gli stessi verranno sottoposti direttamente alle operazioni R4.

B.1.1.5. Processo di recupero dei rottami ferrosi e non ferrosi [R4]

Passati i controlli di rito, si procede con le attività di selezione e cernita dei rottami ferrosi e non ferrosi che vengono effettuate in parte manualmente e/o con le attrezzature a disposizione. Successivamente si procede, dopo la suddivisione dei carichi in tipologie omogenee di metalli, alle operazioni di adeguamento volumetrico. L'adeguamento volumetrico viene effettuato con un trituratore. I metalli così selezionati e trattati vengono stoccati per tipologie omogenea nelle aree di deposito in cumuli o in specifici contenitori sempre all'interno delle aree di pertinenza nell'attesa della loro commercializzazione. La ditta è dotata, contemporaneamente all'inizio dell'attività, di sistemi di gestione qualità conforme a quanto previsto dal Reg. UE 333/2011, Reg.UE 715/2013 e D.M. 5 febbraio 1998 con specifiche procedure di accettazione e controllo che la ditta segue, grazie al quale i prodotti recuperati costituiti da ferro, acciaio, alluminio e relative leghe possono essere commercializzati. La ditta esegue anche l'attività di selezione di cavi elettrici effettuata mediante selezione manuale e/o con l'ausilio di utensili ed elettroutensili manuali con eliminazione di parti estranee (capi corda, interruttori, ecc...), e la separazione in tipologie recuperabili (cavo grosso, fine, di rame, di alluminio, monofase o trifase), dopodiché verrà prodotto rottame conforme al Reg.UE 715/2013.

B.1.1.6. Rifiuti recuperati

I prodotti metallici recuperati verranno inviati a fonderie di seconda fusione di materiali ferrosi e non ferrosi che utilizzano i rottami come materia prima nei loro forni di fusione, conformemente a quanto previsto dal Reg. UE 333/11 per quanto concerne i prodotti costituiti da ferro, acciaio, alluminio e relative leghe. I prodotti che questi utilizzatori ottengono sono i materiali puri o leghe, abitualmente commercializzati; le frazioni merceologiche che si intendono principalmente recuperare sono le seguenti:

- ferro;
- alluminio;
- acciaio;
- metalli misti.

La ditta è in possesso anche di certificazione UE 715/13 per il recupero delle seguenti frazioni merceologiche:

- rame;
- ottone.

Le frazioni merceologiche dei metalli quali:

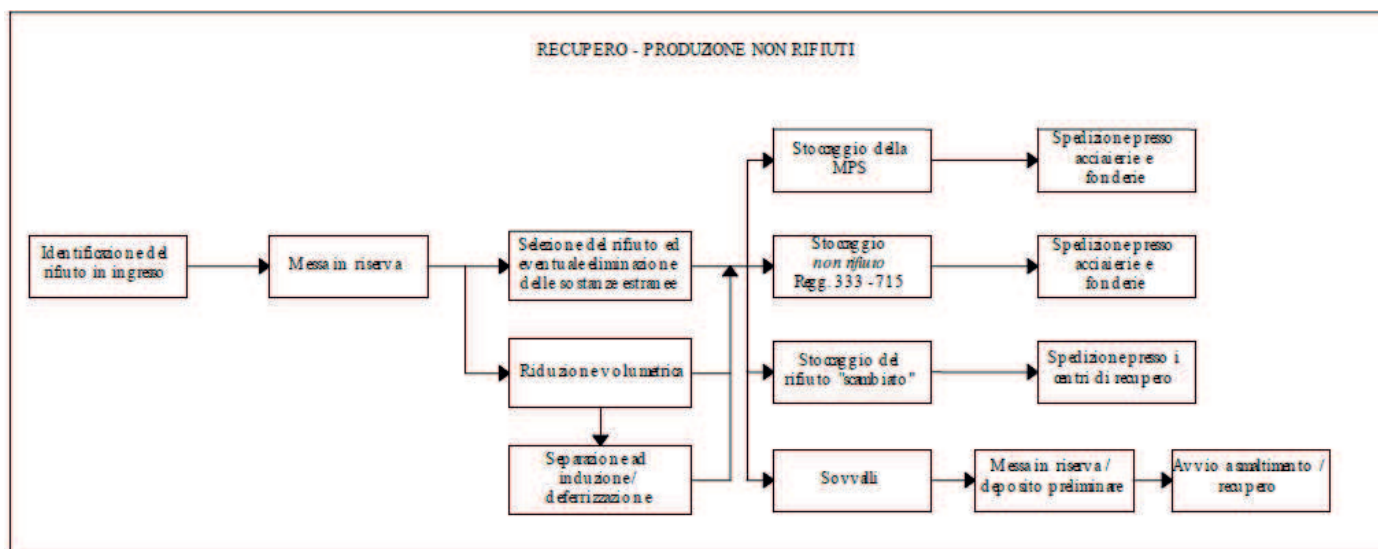
- stagno;
- zinco;
- piombo;

non ricompresi esplicitamente nei regolamenti soprarichiamati nonché quelle richiamate nei punti precedenti, in attesa delle certificazioni di cui ai Regolamenti 333/2011 e 715/2013 cessano la qualifica di rifiuto nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 5 febbraio 1998 punto 3.2. nell'osservanza delle seguenti specifiche normative di settore:

Metalli ferrosi		Metalli non ferrosi	
Lamierino palabile	CECA 09	Alluminio	UNI EN 13920
Lamierino pantografato	CECA 50	Bronzo	UNI EN 10596
Demolizione Ferro/navale	CECA 14/15	Ottone	UNI EN 12861
Cesoiato industriale	CECA 05	Piombo	UNI EN 10434
Cesoiato pesante	CECA 07	Zinco	UNI EN 14290
Demolizione industriale	CECA 01	Rame	UNI EN 12861
Pesante sgrossatura	CECA 03/04		
Raccolta	CECA 04		
Tornitura Ferro	CECA 40/41		
Tornitura Ghisa	CAEF		
Lamierino Zincato	CECA 50Z		
Frantumato	CECA 33		
Leggero	CECA 55		
Acciaio Inox	AISI 304-316		

I rifiuti selezionati sottoposti a messa in riserva, saranno avviati ad altri impianti autorizzati per completarne il ciclo di recupero in conformità alle specifiche norme tecniche. Tutte le operazioni saranno volte ad evitare ogni danno o pericolo per la salute e ad assicurare l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, degli addetti e dei singoli, nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 81/08 e successive norme correlate.

Viene di seguito riportato lo schema a blocchi del processo produttivo sopra descritto:



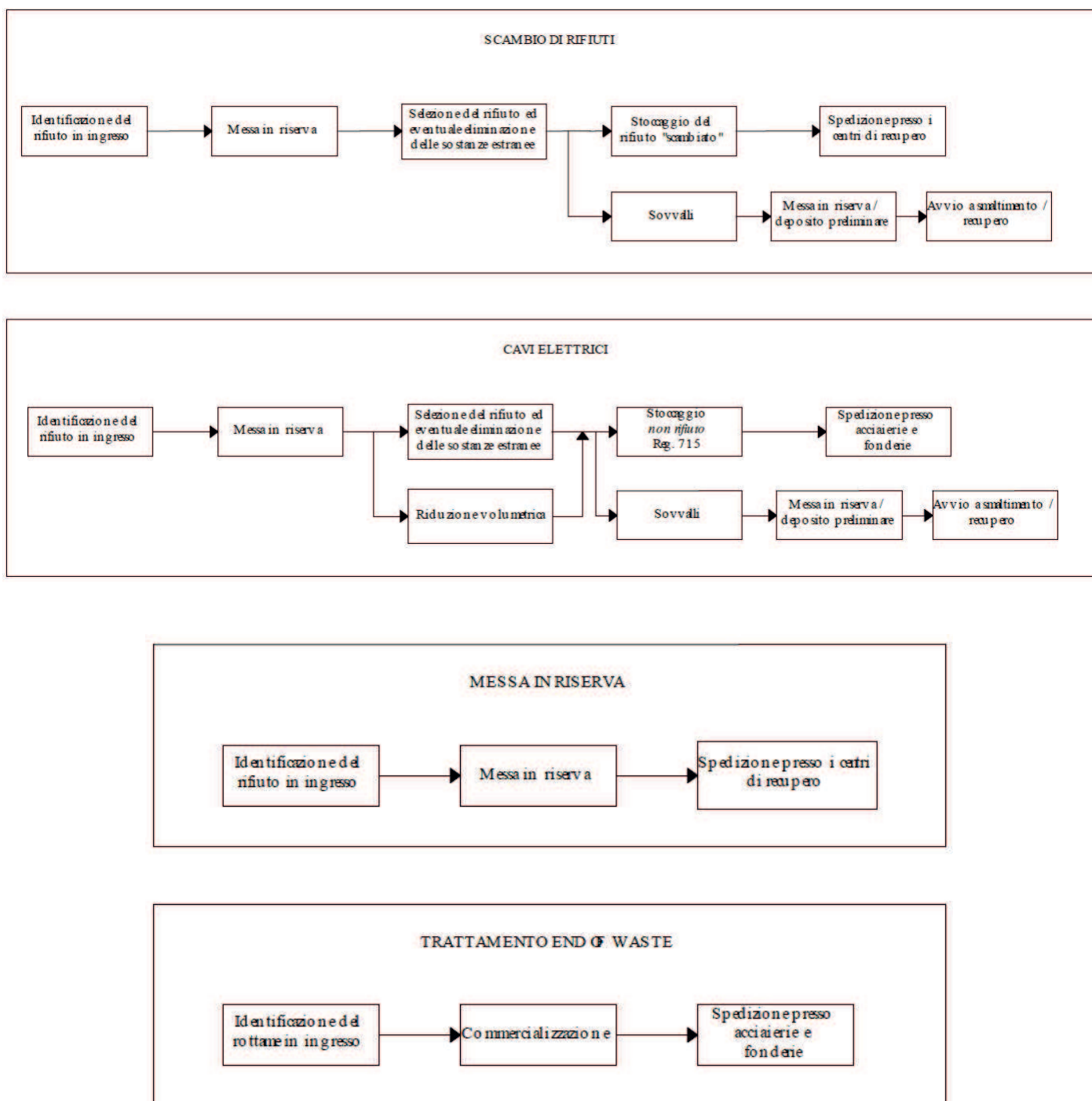


Figura B1 – Schema processi

B.1.2 Gestione rifiuti in ingresso

Le aree operative e di stoccaggio dei rifiuti e dei materiali sono così suddivise:

- le aree di messa in riserva dei rifiuti (R13), suddivisi per tipologia, si sviluppano su una superficie pari a 794 m², i quantitativi massimi di materiale, contemporaneamente presente, sono pari a 2.153 m³;
- l'area adibita al deposito dei rifiuti in lavorazione, si sviluppa su una superficie complessiva pari a 441 m², i quantitativi massimi di materiale, contemporaneamente presenti, sono pari a 1.337 m³;
- le aree per lo stoccaggio dei rottami metallici in attesa di certificazione, si sviluppano su una superficie complessiva pari a 178 m², corrispondenti ad una volumetria pari a 534 m³;

- le aree per lo stoccaggio delle MPS provenienti dall'attività di recupero, si sviluppano su una superficie complessiva pari a 190 m², corrispondenti ad una volumetria pari a 380 m³.
- l'area di stoccaggio dei sovralli decadenti dall'attività di recupero, si sviluppano su una superficie pari a 30 m², corrispondente ad una volumetria di 60 m³.

La distribuzione delle aree di stoccaggio è rappresentata nella planimetria allegata.

Le aree funzionali in cui è suddiviso l'impianto sono elencate e descritte di seguito:

N° sezione o area	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio m²	Quantitativi di stoccaggio autorizzati m³
A	Metalli ferrosi	R13	46	138
B	Metalli non ferrosi	R13	95	285
B1		R13	123	369
B2		R13	127	381
B3		R13	118	236
B4		R13	136	408
B5		R13	38	114
C	Motori elettrici	R13	72	144
D	Imballaggi	R13	6	12
E	Catalizzatori esauriti	R13	6	12
F	Serbatoi per gas liquido	R13	6	12
G	Cavi	R13	15	30
H	Materiali refrattari	R13	6	12
TOTALE			794	2.153
I1	Rifiuti in lavorazione	R4 - R12	265	927
I2		R4 - R12	118	236
I3		R4 - R12	20	60
I4		R4 - R12	38	114
TOTALE			441	1.337
1A	Rifiuti in attesa di certificazione o <u>materiale metallico da commercializzare</u>		94	282
2A			84	252
TOTALE			178	534
L1	Stoccaggio MPS / EoW		27	54
L2			118	236
L3			45	90
TOTALE			190	380
M1	Materiali decadenti (sovvalli)	R13/D15	30	60

Tabella B2 – Aree funzionali

I codici EER dei rifiuti in ingresso, le operazioni a cui vengono sottoposti e le loro modalità di stoccaggio sono riportati nella seguente tabella:

EER	Denominazione	R13	R4	R12	Stato fisico	Operazioni	Modalità stoccaggio	EoW
060902	scorie fosforose	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
100210	scaglie di laminazione	X		X	Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315	X		X	Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	

EER	Denominazione	R13	R4	R12	Stato fisico	Operazioni	Modalità stoccaggio	EoW
100399 ⁽¹⁾	getti di alluminio di scarto (realizzati mediante pressofusione) che non risultano conformi dopo essere stati sottoposti a trattamento termico	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
100602	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
100702	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
100809	altre scorie	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
100811	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100810	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
100903 ⁽¹⁾	scorie di fusione dei metalli ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni	Reg 333
101003	scorie di fusione	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
110501	zinco solido	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni o cumuli	
110502	ceneri di zinco	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
120101 ⁽²⁾	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	Reg 333
120102 ⁽²⁾	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	Reg 333
120103 ⁽²⁾	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X	Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	Reg 333 e Reg. 715
120104 ⁽²⁾	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	Reg 333 e Reg. 715
120199 ⁽¹⁾	scarti in ferro, acciaio ed acciaio inox derivanti dalle operazioni di taglio laser, ossitaglio e incisione a pantografo (lamiere)	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333
120199 ⁽¹⁾	getti di alluminio di scarto (realizzati mediante pressofusione) che non risultano conformi dopo essere stati sottoposti a lavorazioni meccaniche	X	X	X	Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333
150104 ⁽¹⁾	imballaggi metallici	X	X	X	Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni	Reg 333 e Reg. 715
150105 ⁽¹⁾	imballaggi in materiali compositi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni	Reg 333 e DM 05/02/98
150106 ⁽¹⁾	imballaggi in materiali misti	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni	Reg 333 e DM 05/02/98

EER	Denominazione	R13	R4	R12	Stato fisico	Operazioni	Modalità stoccaggio	EoW
160116 ⁽¹⁾	serbatoi per gas liquido	X	X	X	Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni	Reg 333
160117 ⁽¹⁾	metalli ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333
160118 ⁽¹⁾	metalli non ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333 e Reg. 715
160216 ⁽¹⁾	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 <i>(Limitatamente ai motori elettrici)</i>	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333 e Reg. 715
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni	
170401 ⁽¹⁾	rame, bronzo, ottone	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg. 715
170402 ⁽¹⁾	Alluminio	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333
170403	Piombo	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	DM 05/02/98
170404	Zinco	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	DM 05/02/98
170405 ⁽¹⁾	ferro e acciaio	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni o cumuli	Reg 333
170406	Stagno	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni	DM 05/02/98
170407	metalli misti	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni o cumuli	Reg 333 e Reg. 715
170411 ⁽¹⁾	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee, riduzione volumetrica	Cassoni	Reg 333 e Reg. 715
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni o cumuli	Reg 333
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	X			Solido	Messa in riserva	Cassoni o cumuli	
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni o cumuli	Reg 333 e Reg. 715

EER	Denominazione	R13	R4	R12	Stato fisico	Operazioni	Modalità stoccaggio	EoW
191202	metalli ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni o cumuli	Reg 333
191203	metalli non ferrosi	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni o cumuli	Reg 333 e Reg. 715
200140	metallo	X	X		Solido	Messa in riserva, selezione, cernita ed eliminazione sostanze estranee	Cassoni o cumuli	Reg 333 e Reg. 715

(1) Rifiuti sottoposti a triturazione

(2) Al fine del rispetto del divieto di cui all'All.I, p.to 2.3 del Reg. Ue. N. 333/2011 i codici CER 120101, 120102, 120103, 120104, sono trattabili come R4 limitatamente a limatura, scaglie e polveri non contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose ed il codice 150104 è accettabile in R4 solo se i fusti o contenitori non hanno contenuto oli o vernici.

Tabella B3 – Operazioni di trattamento autorizzate e prodotti/rifiuti ottenuti

La ditta inoltre dichiara che ritira EoW metallici da terzi che possono essere sottoposti a riduzione volumetrica, mediante trituratore, in modo di aumentarne la qualità e di conseguenza il valore commerciale;

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Per lo svolgimento delle attività di trattamento, non sono utilizzati materiali o sostanze per il trattamento dei rifiuti. Sono presenti solo quantità limitate di materiali di consumo per i mezzi e le attrezzature (oli, combustibili, ecc.).

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie ausiliarie impiegate presso l'installazione vengono specificate nella tabella seguente:

Materia Prima	Indicazioni di pericolo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
Olio lubrificante	H411	L	Fusti	Coperto su bacino di contenimento	1 m ³
Gasolio	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	L	Serbatoio fuori terra	Area coperta	5 m ³

Tabella B4 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico aziendale avviene mediante rete di pubblico acquedotto e risulta utilizzato esclusivamente ad usi domestici (servizi igienici e acqua calda sanitaria), e per le operazioni programmate di umidificazione per abbattimento polveri e pulizia dei piazzali (acque di lavaggio delle superfici scolanti ai sensi dell'Art. 2 c.1 lettera g) R.R. 04/2006).

Il monitoraggio dei consumi viene effettuato mediante lettura dei relativi contatori e annotazione su registro.

Si riportano nel seguito i quantitativi prelevati nel periodo 2017-2020:

	2017	2018	2019	2020
Prelievo annuo totale (m ³ /anno)	165	500	922	74

Tabella B5 – Utilizzo risorsa idrica

I consumi “anomali” riscontrati nel 2018 e nel 2019 sono stati causati da una rottura della tubazione di adduzione a valle del contatore, scoperta tardivamente in quanto la rottura è avvenuta in un tratto di tubazione interrata nell’area a verde.

Produzione di energia

L’impianto è dotato di una caldaia per la produzione di energia termica utilizzata per la climatizzazione invernale e la produzione di acqua calda sanitaria.

La produzione di energia termica relativa all’anno 2021 è riassunta nella seguente tabella:

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
--	Metano	2.566 m ³	Caldaia	30	24.616

Tabella B6 – Produzione di energia

Consumi energetici

Nella tabella seguente devono essere riportati i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati all’interno dell’installazione:

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2018		Anno 2019		Anno 2020	
		Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)
1 – 2 – 3 – 4	Energia elettrica	-- ⁽¹⁾	-- ⁽¹⁾	9.618	0,59	10.481	0,75
1 – 2 – 3 – 4	Gasolio ⁽²⁾	151.517	25,30	181.458	11,17	188.716	13,48
Totali		151.517	25,30	191.076	12	199.197	14,23

(1) Energia elettrica non utilizzata a fini produttivi in quanto non ancora installate le selezionatrici

(2) Quantità di energia riferita al consumo di gasolio al netto di quello utilizzato per il rifornimento dei mezzi di proprietà utilizzati per il trasporto dei rifiuti

Tabella B7 – Consumi energetici

Nella tabella seguente vengono riportati i consumi totali di combustibile, espressi in tep, riferito agli anni 2018 - 2020:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l’intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Gasolio	76,65	91,80	95,47
Metano	2,05	0,58	1,67

Tabella B8 – Consumo totale di combustibile

B.4 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

Considerata la tipologia di attrezzature ed impianti utilizzati per lo svolgimento dell’attività lavorativa, non sono necessarie particolari procedure da seguire durante le fasi di avvio o di fermo impianto.

I malfunzionamenti ipotizzabili, che potrebbero causare sversamenti di olio sulla platea in calcestruzzo, sono quelli relativi agli impianti oleodinamici che corredano il trituratore, la pressa cesoia, le gru semoventi ed il carrello elevatore.

Nell'eventualità si presentassero i malfunzionamenti di cui sopra, si prevedrà ad utilizzare immediatamente sabbia o segatura per assorbire l'olio fuoriuscito e si provvederà a contattare l'assistenza tecnica di riferimento per il ripristino della funzionalità completa del macchinario nel più breve tempo possibile.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

L'impianto non prevede punti di emissioni convogliate soggette ad autorizzazione.

Le emissioni in atmosfera sono costituite prevalentemente da emissioni diffuse di polveri derivanti dalle operazioni di movimentazione del materiale/passaggio mezzi e sono state così individuate:

- ED1 emissioni diffuse prodotte dall'impianto di frantumazione, l'emissione non è convogliabile;
- ED2 emissioni diffuse da operazioni di carico e scarico dei rifiuti; l'emissione non è convogliabile.

Non è prevista l'installazione di un impianto a nebulizzazione d'acqua per il contenimento delle polveri (emissioni diffuse non convogliabili) provenienti dalle operazioni di movimentazione dei soli materiali inerti.

A livello di emissioni in atmosfera non sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs 152/06 e s.m.i. è presente una caldaia murale, installata all'interno del locale spogliatoio, alimentata a gas metano con potenzialità di 30 kW.

La posizione della caldaia è riportata nella planimetria allegata.

La seguente tabella riassume le emissioni scarsamente rilevanti presenti:

ATTIVITÀ IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
--	E1	G1	Caldaia murale per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di Acqua calda sanitaria

Tabella C1 – Emissioni scarsamente rilevanti

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

Nell'insediamento è presente un punto di scarico con recapito in fognatura comunale, denominato S_{1-2-3} , nel quale recapitano tre reti di scarico distinte (punti di scarico parziali) convoglianti i seguenti reflui:

- acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia e seconda pioggia delle aree di messa in riserva e trattamento rifiuti e acque provenienti da S2 (Scarico parziale S1);
- acque pluviali, acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne (ai sensi dell'Art. 2 c.1 lettera g) R.R. 04/2006) dell'area lato capannone dove vengono stoccati i rifiuti in cassoni dotati di apposita chiusura (Scarico parziale S2);
- acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici (Scarico parziale S3).

Le acque meteoriche di dilavamento, vengono generate da una superficie impermeabile di circa 2.280 m², per limitare le portate di acqua da destinare alla fognatura comunale, si è scelto di raccogliere i reflui mediante due vasche di laminazione, con capacità di 50 m³ cadauna, ciascuna, dimensionate tenendo conto dei valori di picco delle precipitazioni meteoriche della zona geografica, ed in modo di trattenere 350 m³/ha di refluio, prima dell'invio in fognatura comunale è previsto il trattamento mediante disoleatore statico con una capacità di 20 m³ e portata di 15 – 20 l/s.

Per quanto riguarda le acque di lavaggio dell'area esterna dove sono depositati i materiali all'interno di cassoni, dotati di chiusura, ed i reflui meteorici pluviali della copertura, corrispondenti ad una superficie complessiva di circa 1.740 m², vi è solo installata una vasca in CLS, per l'accumulo delle acque di prima pioggia, con capacità di 10 m³, dimensionata tenendo conto dei valori di picco delle precipitazioni meteoriche della zona geografica ed in modo di trattenere 50 m³/ha di refluio.

È inoltre presente una fossa Imhoff, per il trattamento dei reflui domestici provenienti dai servizi igienici posti all'interno degli uffici, con capacità complessiva di 800 l.

Le caratteristiche principali degli scarichi presenti nell'installazione sono descritte nella seguente tabella:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Recettore	Sistema di abbattimento
			Tipologia	
S _{1,2,3}	N: 5045805 E: 1528172	Acque reflue domestiche	Fognatura pubblica	Vasca Imhoff
		Acque meteoriche di prima e seconda pioggia		Disoleatore
S1		Acque meteoriche di prima e seconda pioggia area messa in riserva e trattamento rifiuti	Rete fognaria dell'installazione e successivamente collettore fognario pubblico acque reflue urbane	Disoleatore
S2		Acque pluviali, e Acque meteoriche e di lavaggio (ai sensi dell'Art. 2 c.1 lettera g) R.R. 04/2006) dell'area lato capannone.	Rete fognaria dell'installazione e successivamente collettore fognario pubblico acque reflue urbane	--
S3		Acque reflue domestiche	Fognatura pubblica	Vasca Imhoff

Tabella C2 – Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'attività della ditta verrà svolta esclusivamente nel periodo diurno.

Le principali sorgenti sonore presenti all'interno del centro risultano essere le seguenti:

- Trituratore;
- Movimentazione rottame e rifiuti con ragno compreso il carico/scarico automezzi;
- Movimentazione carrelli e mezzi in genere;

L'area si sviluppa per gran parte nel territorio comunale di Caponago e, per una piccola porzione del confine ovest, nel comune di Agrate Brianza, entrambi i comuni sono in possesso di Zonizzazione Acustica Comunale approvata, rispettivamente:

- ZAC del comune di Caponago, approvata con delibera comunale n. 36 del 27 novembre 2014;
- ZAC del comune di Agrate Brianza, approvata con delibera comunale n. 31 del 29 aprile 2008.

La parte di insediamento con estensione nel comune di Caponago, ricade in zona classificata in *Classe VI – Aree esclusivamente industriali*, mentre la parte d'insediamento con estensione nel comune di Agrate Brianza, ricade in zona classificata in *Classe V – Aree prevalentemente industriali*.

Ai confini dell'impianto sono presenti le seguenti classi acustiche:

Confine	Classe acustica
Lato nord - Comune di Agrate Brianza	Classe V – Aree prevalentemente industriali
Lato est - Comune di Agrate Brianza	Classe V – Aree prevalentemente industriali
Lato sud - Comune di Agrate Brianza	Classe V – Aree prevalentemente industriali
Lato ovest - Comune di Agrate Brianza	Classe V – Aree prevalentemente industriali
Lato nord - Comune di Caponago	Classe VI – Aree esclusivamente industriali
Lato sud - Comune di Caponago	Classe V – Aree prevalentemente industriali

Tabella C3 – Emissioni sonore

Il ricettore sensibile più vicino all'insediamento è rappresentato da un'abitazione, costruita su due livelli, individuabile a circa 50 m di distanza dal confine ovest ed a circa 130 m dal tritratore, sita all'interno del comune di Agrate Brianza ed in classe acustica V.

L'attività è svolta esclusivamente in periodo diurno, dalle ore 08 00 alle ore 12 00 e dalle ore 13 00 alle ore 17 00, con funzionamento delle attrezzature meccaniche e manuali nell'arco temporale di lavoro giornaliero ad intervalli irregolari.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Il distributore di gasolio è corredato con un serbatoio fuori terra con capacità geometrica di 4,941 m³ è posto in posizione esterna, nel piazzale in calcestruzzo armato.

L'impianto è inoltre dotato d'idoneo bacino di contenimento (con volumetria del 110% rispetto alla capacità geometrica del serbatoio) e di tettoia di protezione dagli agenti atmosferici.

Tutte le attività di gestione rifiuti, compreso trattamento e stoccaggio, verranno svolte su pavimentazione impermeabile:

- aree esterne: pavimentazione impermeabile in cls;
- aree coperte: pavimentazione impermeabile in cls.

Tutte le aree di lavorazione e stoccaggio saranno impermeabili; la pavimentazione è realizzata predisponendo una superficie in calcestruzzo (cemento di classe opportuna, con adeguata distribuzione granulometrica di inerte, adeguato spessore del massetto, armatura del getto con doppia rete elettrosaldata) con spolvero di miscela al quarzo onde favorirne la durezza dell'impasto. La pavimentazione in esame è realizzata con idonea pendenza per favorire il deflusso delle acque meteoriche verso le caditoie di raccolta opportunamente distribuite. Tutta la pavimentazione sarà mantenuta in efficienza con interventi di manutenzione laddove necessario.

I rifiuti depositati sui piazzali saranno tutti di tipologia solida e non saranno suscettibili di alcun rilascio di percolati contenenti sostanze inquinanti e/o oli. Tutte le caditoie saranno oggetto di periodiche manutenzioni ivi comprese tutte le condotte delle reti di captazione delle acque meteoriche comprese la vasca di prima pioggia e la vasca di separazione oli.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato

I rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento effettuate presso l'impianto sono gestiti in messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) e sono depositati nelle aree individuate in planimetria.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183 comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06e s.m.i.)

L'elenco dei rifiuti sotto elencati non deve ritenersi esaustivo in quanto dall'impianto potrebbero generarsi, occasionalmente, altre tipologie non al momento individuabili.

EER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Modalità e ubicazione del Deposito	Destinazione Finale (R/D)
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solidi	Apposito contenitore all'interno degli uffici	D
160602*	batterie al nichel - cadmio	Solidi	Apposito contenitore all'interno degli uffici	D

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D. Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che, stante la tipologia di rifiuti trattati, l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/15.

C.8 Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex DM 272/2014

La ditta ha predisposto nel settembre 2015 la relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex DM 272/2014 secondo i format previsti dalla DGRL 5065/2016.

Il gestore, a seguito delle valutazioni ed elaborazioni attuate, esclude all'assoggettabilità del sito alla presentazione della relazione di riferimento.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Si riporta di seguito la valutazione dello stato di applicazione delle BAT compilato dalla ditta che tiene conto anche della D.G.R. n. 3398 del 20/07/2020.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: I) impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II) definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III) pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b. azione correttiva e preventiva, c. tenuta di registri, d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII) attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; IX) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X) gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); XI) inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); XII) piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIII) piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV) piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV) piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	APPLICATA	Impresa ha un sistema di gestione certificato in corso di validità secondo la ISO14001, la ISO9001e i Reg. CE n. 333 e 715.
2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti; b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti; c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti; d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita; e. Garantire la segregazione dei rifiuti;	APPLICATA	f. Bat non applicabile in quanto l'impianto non fa miscelazione di rifiuti

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura; g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.		
3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); III) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	PARZIALMENTE APPLICATA	Analisi periodica dei reflui scaricati in fognatura. Emissioni in atmosfera non generate dall'attività lavorativa.
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione ottimale del deposito; b. Adeguatezza della capacità del deposito; c. Funzionamento sicuro del deposito; d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	d: non applicabile in quanto nell'impianto non vi sono movimentazioni di rifiuti pericolosi e neppure di rifiuti di tipo liquido
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento	APPLICATA	
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	APPLICATA	L'Azienda effettua il monitoraggio degli scarichi idrici.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	La ditta non ha emissioni tecnicamente convogliabili
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Misurazione; b. Fattori di emissione; c. Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono svolte attività di rigenerazione solventi.
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vi sono elementi oggettivi che evidenziano la presenza di molestie olfattive, nel caso si presentasse la presenza di odori molesti si procede all'analisi di monitoraggio per cercare la

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			fonte che genera il problema. Si evidenzia che tutti i carichi di rifiuti in ingresso vengono controllati visivamente e nel caso di presenza di materiali non conformi si procede al respingimento del carico.
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vi sono elementi oggettivi che evidenziano la presenza di molestie olfattive
13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza; b. Uso di trattamento chimico; c. Ottimizzare il trattamento aerobico.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vi sono elementi oggettivi che evidenziano la presenza di molestie olfattive. Le tecniche indicate non sono applicabile nell'impianto in valutazione.
14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse; b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità; c. Prevenzione della corrosione; d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse; e. Bagnatura; f. Manutenzione; g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti; h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	APPLICATA	a) Altezza di caduta del materiale limitata e velocità di circolazione limitata all'interno dell'insediamento. Sono applicate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali. b, c, d, e Non applicabile perché rifiuti non polverulenti f) controllo delle attrezzature svolto periodicamente g) pulizia periodica delle aree e delle zone di circolazione h) non applicabile in quanto rifiuti trattati che non generano emissioni composti organici
15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Corretta progettazione degli impianti; b. Gestione degli impianti.	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito: a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia.	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	NON APPLICABILE	Nessuna presenza probabile o comprovata di vibrazioni o rumori molesti presso i recettori sensibili
18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici; b. Misure operative; c. Apparecchiature a bassa rumorosità; d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni;	APPLICATA	a, d, e: Non applicabili

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	e. Attenuazione del rumore.		
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: a. Gestione dell'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Superficie impermeabile; d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque; g. Adeguate infrastrutture di drenaggio; h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; i. Adeguata capacità di deposito temporaneo.	APPLICATA	b, g, h, i: Non applicabile e: Parzialmente applicata: area di stoccaggio rifiuti sia al coperto che su area scoperta. Area di trattamento mediante frantumazioni totalmente all'aperto.
20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: Trattamento preliminare e primario, ad esempio: a) Equalizzazione; b) Neutralizzazione; c) Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria. Trattamento fisico-chimico, ad esempio: d) Adsorbimento; e) Distillazione/rettificazione; f) Precipitazione; g) Ossidazione chimica; h) Riduzione chimica; i) Evaporazione; j) Scambio di ioni; k) Strippaggio (stripping). Trattamento biologico, ad esempio: l) Trattamento a fanghi attivi; m) Bioreattore a membrana. Denitrificazione: n) Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico. Rimozione dei solidi, ad esempio: o) Coagulazione o flocculazione; p) Sedimentazione; q) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); r) Flottazione.	APPLICATA c, p	
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1): a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti;	APPLICATA	
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	NON APPLICABILE	
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.	APPLICATA	b: Non applicabile
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio a umido (wet scrubbing); d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore.	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione; b. Serrande di sovrappressione; c. Pre-frantumazione.	NON APPLICABILE	Nessun rifiuto o processo produttivo che può causare deflagrazione.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	APPLICATA	
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC			
29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli; b. Condensazione criogenica; c. Adsorbimento.	NON APPLICABILE	Non sono trattati RAEE o rifiuti contenenti VFC/VHF
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti: a. Atmosfera inerte; b. Ventilazione forzata.	NON APPLICABILE	Non sono trattati RAEE o rifiuti contenenti VFC/VHF
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Nessun trattamento termico dei rifiuti
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Ossidazione termica; e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi d'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Riduzione al minimo della produzione di percolato.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Copertura con membrane semi-permeabili;	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	b Adeguamento delle operazioni alle condizioni metereologiche.		
BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi; b. Ricircolo degli scarichi gassosi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione.	NON APPLICABILE	
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Ossidazione termica; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Condensazione criogenica; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER LA RIGENERAZIONE DI SOLVENTI ESAUSTI			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore; b. Adsorbimento; c. Condensazione o condensazione criogenica; d. Ossidazione termica e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. Forni a riscaldamento indiretto; c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera.	NON APPLICABILE	
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP); c. Filtro a tessuto;	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing); e. Adsorbimento; f. Condensazione; g. Ossidazione termica.		
BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. I) Adsorbimento; II) Filtro a tessuto; III) Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti; b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese ad evitare la dispersione della contaminazione; c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio; d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera; e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti; f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

-

D.3 Criticità

Con riferimento alla copertura della tettoia aperta, costituita da lastre in cemento amianto, la società Full Metals sta valutando, assieme alla proprietà dell'area, la possibilità di effettuare un intervento di bonifica, con sostituzione delle lastre di copertura.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

- I) Nell'insediamento oltre alle emissioni poco significative di cui all'art. 272 c.1, non sono presenti emissioni convogliate. Le emissioni in atmosfera sono costituite prevalentemente da emissioni diffuse di polveri derivanti dalle operazioni triturazione dei rifiuti metallici, di carico e scarico e di movimentazione dei rifiuti. Le quali dovranno essere gestite mediante l'applicazione del protocollo di gestione rifiuti e l'applicazione delle BAT di settore in particolare la BAT 14 per quanto compatibile.

E.1.2 Prescrizioni generali

- II) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse con l'utilizzo di buone pratiche di gestione.
- III) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un nuovo punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" la ditta dovrà fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- IV) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali.
- V) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
- VI) La ditta dovrà limitare la presenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Molestie olfattive**.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VII) Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni e l'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito secondo i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- VIII) Tutte le emissioni convogliate o di cui è stato disposto il convogliamento devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
- IX) Tutti i condotti di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di opportune bocchette di ispezione/fori di campionamento collocati in modo adeguato. In presenza di presidi depurativi, nel caso si rendesse necessaria la valutazione della resa di abbattimento, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni opportunamente documentate e comunicate all'Autorità Competente.

- X) Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dell'impianto dal punto di vista ambientale, devono essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- XI) Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

E.1.4 Contenimento della polverosità

- XII) Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali e il carico/scarico, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, il gestore dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o già in essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.
- XIII) L'altezza di caduta dei materiali trattati deve essere mantenuta adeguata, possibilmente in modo automatico; qualora ciò non sia possibile, dovranno essere previsti sistemi alternativi atti a limitare la diffusione di polveri.

E.1.5 Emissioni odorigene

- XIV) Il gestore dovrà porre particolare attenzione al possibile sviluppo di molestie generate dalle emissioni residue, convogliate o diffuse, derivanti dal complesso delle attività svolte, procedendo alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere gli eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo – in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
- XV) Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di molestia olfattiva, il gestore dovrà concordare con le competenti autorità il percorso più idoneo alla soluzione/mitigazione della problematica, tenendo conto delle seguenti, seppur non esaustive, possibilità:
- confinamento dell'attività/fase operativa;
 - interventi sulle modalità adottate per lo svolgimento delle attività/fase operativa;
 - installazione di nuovi/ulteriori presidi depurativi.
- XVI) In caso di emissioni odorigene il gestore dovrà altresì ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 sulle emissioni odorigene, in particolare dovrà intervenire secondo quanto previsto dal punto 4 Allegato A della DGR stessa.

Al fine di caratterizzare il fenomeno i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158, per la definizione delle strategie di prelievo ed osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13725-2004, per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.1.6 Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione.

- XVII) Il gestore almeno **15 giorni** prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'Autorità Competente

al Controllo (ARPA); il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in **90 giorni** a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.

XVIII) Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, il gestore dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità Competente non si esprima nel termine di **20 giorni** dal ricevimento della relativa richiesta.

XIX) dalla data di messa a regime decorre il termine di **20 giorni** nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti.

XX) gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati **entro 60 giorni** dalla data di messa a regime dell'impianto all'Autorità Competente, al Comune e all'Autorità Competente al Controllo (ARPA). Le risultanze analitiche di cui trattasi devono essere accompagnate da una relazione che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché dalle strategie di campionamento adottate.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Lo scarico parziale in pubblica fognatura deve essere conforme ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e/o quelli stabiliti dal regolamento dell'ATO.
- II) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- III) Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti adsorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
- IV) Quale punto di campionamento delle acque di prima e seconda pioggia e di lavaggio delle aree di transito automezzi, si assume il pozzetto di campionamento indicato con la sigla Sp1, ubicato a valle del disoleatore ed a monte della confluenza con le acque reflue domestiche.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- V) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze e i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
- VI) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti in concomitanza di un evento meteorico significativo.
- VII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- VIII) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
 - a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
 - b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
- IX) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- X) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo.
- XI) I sistemi di misura (contatori volumetrici totalizzatori) devono essere mantenuti in perfetta efficienza prevedendo la regolare manutenzione e taratura; la documentazione comprovante gli interventi effettuati (rapportino di intervento, certificato di taratura, ecc.) deve essere tenuta a disposizione degli

Enti di controllo così come i dati memorizzati. Eventuali guasti e/o anomalie delle strumentazioni di misura dovranno essere segnalati entro 48 ore dall'accadimento e inoltrando successiva comunicazione dell'avvenuto ripristino nei tempi tecnici strettamente necessari, all'Autorità Competente, all'ARPA nonché all'ATO.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- XII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità Competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'Autorità Competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XIV) Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio; devono essere sempre e comunque adottate tutte le misure e gli accorgimenti atti ad evitare l'inquinamento delle acque meteoriche.
- XV) Tutti i depositi adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi e/o oli devono essere mantenuti in condizioni di sicurezza mediante idonei bacini di contenimento; i contenitori devono essere opportunamente contrassegnati con targhe ed etichette secondo le disposizioni della normativa vigente in materia.
- XVI) In caso di grave guasto o disservizio presso l'insediamento, tali da compromettere la qualità dello scarico finale, dovrà esserne data immediata comunicazione all'ATO e al Gestore del Servizio Idrico Integrato, all'Autorità Competente, Comune ed all'ARPA competenti sul territorio, fornendo esaurienti motivazioni al riguardo e precisando la durata presumibile del guasto o disservizio. In tali circostanze, dovrà essere immediatamente sospeso il recapito delle acque da trattare all'impianto e/o allo scarico, interrompendo le attività che determinano la formazione d'acque reflue o smaltendo, qualora possibile, tali acque come rifiuto nel rispetto della normativa vigente in materia. Una volta risolto il disservizio e riattivato lo scarico, ne dovrà essere data contestuale comunicazione ai suddetti Enti, allegando alla stessa comunicazione un referto analitico, sottoscritto da tecnico abilitato, relativo all'effluente finale in uscita dallo scarico, comprovante l'avvenuto ritorno a regime dell'impianto o delle altre strutture che sono state interessate dal disservizio.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

- I) La ditta deve rispettare i valori limite di emissione e immissione della zonizzazione acustica del comune di Caponago, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 compresi i valori limite differenziali. I limiti di riferimento sono riportati nelle seguenti tabelle:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno	notturno	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree d'intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Tabella E2 - Valori limite assoluti di immissione ed emissione sonore

Periodo	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
Limite (dB(A))	5	3

Tabella E3 - Valori limite differenziali di immissione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine,

E.3.3 Prescrizioni generali

- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità Competente dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
- V) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n. 6/2010. Le norme tecniche di installazione e di esercizio degli stessi dovranno essere conformi a quanto previsto dal D.M. 22/11/2017 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori-distributori, ad uso privato, per l'erogazione di carburante liquido di categoria C" fatto salvo quanto di seguito riportato. Qualora la ditta fosse in possesso di CPI in corso di validità nel quale l'impianto risultasse già ricompreso, per quanto concerne in particolare il dimensionamento del bacino di contenimento, come previsto dall'art. 4 comma 2 del DM 22/11/2017, la stessa sarebbe esentata dall'obbligo di adeguamento alla regola tecnica; tuttavia, ai fini della sicurezza ambientale, resta fermo l'obbligo di adeguamento ai disposti del regolamento tipo della Regione Lombardia e/o le sue applicazioni a livello comunale tramite regolamenti edilizi e d'igiene e pertanto, il volume del bacino di contenimento dovrà essere pari ad almeno il 100 % del volume del serbatoio stesso.
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) **Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti recuperabili R4 non può superare le 92 t/g come previsto dall'esito della verifica di assoggettabilità a VIA del Settembre 2012.**
- II) Le modalità e la frequenza dei controlli sui rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- III) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- IV) L'azienda dovrà tenere a disposizione degli Enti di controllo registri o strumenti analoghi per la verifica del rispetto del limite legale autorizzato (quantitativi di trattamento e giacenze dei rifiuti).
- V) L'installazione deve essere gestita nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- VI) La gestione dei rifiuti deve avvenire all'interno delle aree indicate nella Planimetria allegata al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante. La Ditta dovrà mantenere la separazione per tipologie omogenee di rifiuti e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti.
- VII) Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
- VIII) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- IX) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) devono essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianto di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione. I materiali classificati EoW o MPS devono essere ceduti ad altro detentore (vendita) entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.
- X) Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36 – Regione Lombardia, ed in particolare dalle “norme tecniche” che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dalla Ditta;
- XI) La gestione dei rifiuti deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;
 - senza determinare, per quanto possibile, emissioni diffuse e/o dispersione di materiale polverulento;
 - senza causare sversamenti al suolo di liquidi;
 - nel rispetto delle norme igienico – sanitarie;
 - senza causare danni o pericoli per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività.
- XII) Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura

e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato. Devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, eventualmente anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.

- XIII) I cumuli di rifiuti devono di norma essere protetti dall'azione delle acque meteoriche e, ove allo stato polverulento, dall'azione del vento; le aree ad essi dedicate devono inoltre possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati; l'altezza dei cumuli dei rifiuti/materie prime seconde deve garantire idonee condizioni di sicurezza per gli operatori e le attrezzature.
- XIV) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XV) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice EER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- XVI) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del d.lgs. 152/06 preveda un codice EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";

Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. È prevista l'eccezione dell'accettazione del codice EER 170411, per il quale si rimanda al paragrafo **"E.5.5 Prescrizioni per particolari categorie di rifiuti"** del presente AT.

- XVII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.
- XVIII) Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
- XIX) I cumuli dei rifiuti stoccati in messa in riserva devono essere separati dai cumuli di rifiuti in trattamento (R4, R12).
- XX) Non potranno essere ritirati rifiuti contenenti olii o altri liquidi/fluidi di qualsiasi natura.
- XXI) I rifiuti non pericolosi destinati alla sola messa in riserva possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.
- XXII) Per i rifiuti non pericolosi in ingresso e per le M.P.S. prodotte dal trattamento di recupero (R4) deve essere esclusa la presenza di qualsiasi tipologia di materiale contenente amianto, ivi compreso amianto inglobato in matrice cementizia, conservando la documentazione attestante le verifiche eseguite, che dovranno essere sia di tipo visivo che di tipo analitico. In caso l'Impresa riscontri la presenza di tale sostanza nel rifiuto/materiale trattato, dovrà sospendere i lavori ed avvisare tempestivamente l'Autorità competente. Dovranno inoltre essere attivate le procedure previste dall'art. 256, comma 5, del d.lgs. 81/08 presentando il relativo Piano di Lavoro all'A.T.S. competente e per conoscenza agli altri soggetti istituzionali partecipanti al procedimento.
- XXIII) L'accettazione dei rifiuti provenienti da costruzione e demolizione di infrastrutture, anche ferroviarie compreso il ballast ferroviario, di opere edilizie, da scavi e da demolizioni industriali, ivi compresi i materiali di rivestimento ed i refrattari, potrà avvenire solo se accompagnata da analisi di classificazione, comprensiva del parametro amianto, attestante la non pericolosità della partita

conferita. Le analisi dovranno essere eseguite secondo quanto previsto dal d.m. 14.05.1996 (test per determinare l'indice di rilascio IR).

- XXIV) L'impianto di triturazione dei rifiuti è autorizzato con caratteristiche di inamovibilità quindi non potrà essere spostato al di fuori della specifica area autorizzata ad effettuare le operazioni R4; la matricola dell'impianto di trattamento dovrà essere definita nella comunicazione di avvenuta ultimazione dei lavori che precede l'avvio dell'esercizio.
- XXV) I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98.
- XXVI) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi codice EER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s.
- XXVII) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
- XXVIII) I rottami metallici di ferro, Acciaio, Alluminio, Rame e sue leghe di cui ai regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013 fino alla cessazione al successivo detentore (vendita) mantengono la qualifica di rifiuto e sono stoccati nelle aree 1A e 2A separati fisicamente dalle MPS/EoW ritirati da terzi (commercializzazione) ed individuati da apposita cartellonistica.
- XXIX) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XVIII) Viene determinata in **€ 74.435,92** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13	NP	3.490 mc	71.071,89
Materiale in attesa di verifica EoW	///	534 mc	
R4/R12	NP	40.000 t/a	42.390,77
R13/D15 (uscita)	NP	60 mc	10.597,20
AMMONTARE TOTALE CON SCONTO ISO 14001**			74.435,92

- (1) comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Monza e Brianza e prestare una garanzia senza riduzioni.
- (2) **Per il ricorrere delle condizioni di cui all'art. 208 del D.L.vo 152/06, che prevede una decurtazione del 40% della garanzia finanziaria nel caso in cui l'Azienda sia certificata ISO 14001.

E.5.3 EoW/MPS

- XXX) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D.lgs 152/2006 e quanto previsto dai Regolamenti comunitari e/o

Decreti ministeriali "End of Waste" (D.M. 5/02/98, Reg. 333, 715, ecc) emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;

- XXXI) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; in tal senso i rifiuti recuperati ai sensi dei Reg. Ue. N. 333/2011 e UE N. 715/2013 devono essere ceduti ad altro detentore (vendita) entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- XXXII) Per le sostanze (m.p.s./E.o.W.) ottenute dalle operazioni di recupero di materia (R4) laddove autorizzate ed effettuate presso l'impianto, l'Impresa è tenuta, qualora previsto, al rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1907/2006 "REACH";
- XXXIII) La conformità alle MPS di tutti i materiali ottenuti dal trattamento di recupero nell'impianto deve essere attestata con il rispetto dei limiti di cui all'allegato 3 del d.m. 5.02.1998, qualora previsto;
- XXXIV) Le analisi sui materiali derivanti dalle operazioni di recupero devono essere effettuate per partite omogenee curando di avere campioni rappresentativi che identifichino i carichi di ingresso all'impianto ed evitando rischi di possibili diluizioni degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili con la destinazione di recupero;
- XXXV) L'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi non rientranti nel campo di applicazione dei regolamenti EoW dovranno avvenire nel rispetto dei contenuti stabiliti dalla DGR n. 10222/2009.

E.5.4 Prescrizioni impiantistiche

- XXXVI) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.
- XXXVII) Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
- XXXVIII) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
- XXXIX) Per quanto concerne la gestione dei rifiuti liquidi devono essere osservate nello specifico le seguenti prescrizioni:
 - a) lo stoccaggio di rifiuti liquidi in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
 - b) la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
- XL) Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
 - a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - d) i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosa

mente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;

E.5.5 Prescrizioni per particolari categorie di rifiuti

- XL I) I codici EER 120101, 120102, 120103, 120104, sono trattabili come R4 limitatamente a limatura, scaglie e polveri non contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose, il codice 150104 è accettabile in R4 solo se i fusti o contenitori non hanno contenuto oli o vernici;
- XLII) Considerato che nella tipologia di rifiuti ritirati dall'azienda è presente anche il codice EER 120104 (polveri e particolato di materiali non ferrosi), si ritiene che qualora venissero ritirati rifiuti le cui operazioni di stoccaggio/movimentazione possano dar luogo a sviluppo di gas infiammabili e/o reazioni di natura esotermica (quali ad esempio le polveri di alluminio e/o magnesio), l'azienda debba operare sulla base di una idonea procedura indicante le cautele e i sistemi di monitoraggio da adottarsi al fine di prevenire/mitigare il verificarsi di inconvenienti e/o incidenti.
- XLIII) In considerazione della difficoltà di esecuzione di analisi chimiche di laboratorio per la classificazione come "rifiuto non pericoloso" su rifiuti codice EER "170411 – cavi, diversi di quelli di cui alla voce 170410" la ditta dovrà implementare una procedura per la verifica della non pericolosità dei cavi oltre all'acquisizione di una certificazione in merito da parte del produttore. La ditta verificherà che la sezione dei cavi, esaminata a campione, presenti una struttura interna costituita esclusivamente da anime in metallo - guaine di protezione (in plastica, PVC, gomma, iuta, resine, metallo) - strato isolante e riempitivo (in pvc, gomma, resine sintetiche). Nel caso si riscontri la presenza nella sezione di uno strato di carta sarà necessario procedere ad una caratterizzazione analitica (da acquisire preliminarmente al conferimento o all'accettazione del carico) al fine di accertare l'eventuale pericolosità del rifiuto (ciò in quanto in alcuni casi viene utilizzata come materiale isolante carta impregnata con oli e grassi minerali).
- XLIV) Il conferimento all'impianto dei rifiuti di cui al CER 160116 – Serbatoi per gas liquido è subordinato all'acquisizione della certificazione gas-free.
- XLV) I rifiuti identificati con i codici EER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- a) da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - b) da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - c) da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione) la tracciabilità dei relativi flussi.
- XLVI) I rifiuti decadenti dall'attività aventi EER di cui al capitolo 19 dovranno essere conferiti ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento finale.
- XLVII) La gestione dei rifiuti identificati come RAEE (solo stoccaggio) deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. n. 49 del 14/03/14 ed in particolare il punto 3 dell'allegato VII dello stesso decreto.
- XLVIII) Lo stoccaggio di eventuali rifiuti decadenti dal proprio ciclo produttivo riconducibili al d.lgs. 95/92 (oli usati, emulsioni oleose e filtri oli usati) non deve superare i 500 lt;
- XLIX) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.

- L) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal D.Lgs. 101/2020.
- LI) Nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure predisposte secondo quanto previsto dal D.lgs 101/2020 e dal piano redatto dalla Prefettura di Monza, dando immediata comunicazione agli Enti competenti.

E.5.6 Prescrizioni generali

- LII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- LIII) Ai sensi della Legge 132/2018 art. 26 bis il gestore deve rispettare gli obblighi relativi al piano di emergenza interno.
- LIV) Qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal DPR 151/2011 e successive modifiche ed integrazioni, la messa in esercizio dell'impianto è subordinata all'acquisizione di certificato prevenzione incendi da parte dei VV.FF. territorialmente competenti o della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente;
- LV) La Ditta inoltre deve rispettare, per quanto applicabile, quanto previsto dalla circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti e per la prevenzione dei rischi" Prot. n. 1121 del 21/01/2019.
- LVI) Devono essere rispettate le normative di igiene e sicurezza del lavoro di cui al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
- LVII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale, edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione;
- LVIII) Le aree adibite allo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti incendiabili devono essere adeguatamente separate.
- LIX) I mezzi impiegati nella movimentazione dei rifiuti devono essere provvisti di sistemi che ne impediscano la dispersione.
- LX) Gli accessi alle aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti sgomberi in modo tale da agevolare le movimentazioni anche in caso di incidenti.
- LXI) Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Provincia ed al Comune territorialmente competenti;
- LXII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- LXIII) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- LXIV) L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto degli obblighi.
- LXV) I macchinari e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge ed oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte dalla normativa vigente in materia.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente e ad ARPA variazioni nella titolarità

della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il gestore, ai sensi dell'art. 29 decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'Autorità Competente.
- II) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano relativo descritto al paragrafo F.
- III) I dati previsti dal Piano di Monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida), secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009 e smi.
- IV) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - cause
 - aspetti/impatti ambientali derivanti
 - modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
- II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative

tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

- III) Tale piano dovrà:
- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
- V) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
- VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Installare blocco vedi prescrizione E 5.1 I)	90 gg dalla notifica del presente atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	-	X
Acqua	X	X
Suolo	-	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Radiazioni ionizzanti	X	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Presso il centro della ditta non vengono impiegate materie prime potenzialmente dannose per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Non si ritengono quindi necessari interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo

F.3.2 Recupero di Materia

La tabella seguente individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal trattamento dei:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
-	X	X	X	X	X

Tabella F3 – Recupero di materia

F.3.3 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Uso domestico	Annuale	X	-	-	-

Tabella F4 - Risorsa idrica

F.3.4 Risorsa energetica

Le tabelle successive riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
Intero complesso	Gasolio	X	Rifornimento mezzi	annuale	X	X	
Intero complesso	Metano	X	Riscaldamento uffici e produzione acqua calda	annuale	X	-	-
Intero complesso	Energia elettrica	X	Alimentazione impianti	annuale			X

Tabella F5 – Risorsa energetica

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)
Energia elettrica, Metano, Gasolio	X	X	X

Tabella F6 – Consumo energetico specifico

F.3.5 Acqua

La Dgr XI/3398 del 20/07/2020, Allegato A, Acque, prevede che la gestione delle acque meteoriche è definita secondo normativa regionale e non ai sensi delle BATCW.

I metodi di campionamento e analisi devono essere scelti basandosi su meteoriche riconosciute a livello nazionale o internazionale e individuando i metodi secondo l'ordine di priorità, di seguito indicato: Norme tecniche CEN (UNI EN), Norme tecniche ISO, Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA/APHA), Metodologie nazionali (APAT-IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa. Si ritiene che in alternativa ai metodi prescritti ne possono essere utilizzati altri, scelti seguendo l'ordine di priorità, purchè siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguato e confrontabili con i metodi di riferimento e purchè rispondenti alla norma UNI 17025.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse, in ogni modo, i laboratori di analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Relativamente agli inquinanti da monitorare da parte del gestore dell'installazione, al solo fine di razionalizzare i tempi di ricerca, si riportano nella Tabella sottostante le metodologie d'analisi proposte da Arpa Lombardia nel catalogo reperibile sul sito di Arpa Lombardia il "Catalogo delle presentazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati da Arpa Lombardia.

Parametri	S1	Frequenza di controllo	Metodi proposti da ARPA
pH	X	Semestrale	APAT CNR IRSA 2060 Man. 29/2003
Conducibilità	X		APAT CNR IRSA 2030 Man. 29/2003
COD	X		ISO 15705
Solidi sospesi	X		EN872
Alluminio	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Arsenico (As)	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Cadmio (Cd)	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Cromo (Cr)	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Ferro	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Mercurio (Hg)	X		UNI EN ISO 17852, EN ISO 12846
Nichel (Ni)	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Piombo (Pb)	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Rame (Cu)	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Stagno	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15587
Zinco (Zn)	X		UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Indice degli idrocarburi (HOI)	X		UNI EN ISO 9377-2:2002

(*) Qualora il valore del parametro Cromo totale rilevato fosse superiore al relativo limite di legge è necessario procedere all'analisi del parametro Cromo esavalente secondo il metodo APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater, 3500-Cr B.

Il monitoraggio dello scarico S1 dovrà essere effettuato in concomitanza di un evento meteorico significativo e il campione dovrà essere rappresentativo delle acque meteoriche scaricate.

Tabella F7 - Inquinanti monitorati

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso gli essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F8 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti in ingresso	Portale radiometrico	Ad ogni carico in ingresso all'impianto	Registrazione su apposito registro/FIR
EoW/MPS in uscita	Portale radiometrico	A ogni carico in uscita	Registrazione su apposito registro/ddt

Tabella F9 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

EER Autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	R/D	X	Controllo visivo, Pesatura, Analitico ove previsto	Per ogni conferimento	Registro/ sistema informatico

Tabella F10 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	Verifica idoneità del successivo impianto di recupero / smaltimento	X	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi Codici Specchio	X	Verifica analitica della non pericolosità	Al primo smaltimento del rifiuto	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F11 – Controllo rifiuti in uscita

La tabella seguente individua le modalità di monitoraggio sulle materie recuperate:

Anno di riferimento	Identificazione della materia recuperata (rame, alluminio, acciaio ecc....)	Quantità annua totale materia recuperata (t/anno)	Conformità a norma di settore (specificare per ogni tipologia di materiale)
X	X	X	X

Tabella F12 – Materiale recuperato come EoW e/o specifiche norme di settore

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Rete di raccolta acque meteoriche da piazzali	Integrità, pulizia e funzionamento	Semestrale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Acque meteoriche	Registro cartaceo
Superficie pavimentazione esterna	Integrità e pulizia	Settimanale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Acque meteoriche	Registro cartaceo
Vasche, serbatoi	Integrità e pulizia	Semestrale	Semestrale	Controllo visivo/Pulizia	-	Registro cartaceo

Tabella F12 - Controllo sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Cordoli, vasche, cassoni, serbatoi.	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	semestrale	registro

Tabella F13 – Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Contenuto planimetria	Sigla	Data
Gestione rifiuti	Tavola 02	13/06/2022

APPENDICE A PRESCRIZIONI ATO-MB

1. gli scarichi devono essere conformi ai valori limite di emissione previsti dalla Tabella 3 dell'allegato V alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed eventuali limiti più restrittivi previsti dalle norme tecniche e dalle prescrizioni regolamentari del Gestore dell'impianto di depurazione finale delle acque reflue urbane;
2. nel caso in cui venga accertato il superamento dei valori limite il Soggetto Responsabile dovrà porre in atto ulteriori misure di prevenzione, e/o separazione e/o trattamento;
3. lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato vigente che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie onde evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
5. dovranno essere segnalati tempestivamente all'Autorità Competente e ai Soggetti Competenti ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi;
6. le superfici scolanti di cui all'art. 3 del R.R. 4/06 devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio;
7. tutte le aree interessate dalla distribuzione di carburante devono essere adeguatamente impermeabilizzate al fine di evitare la dispersione sul suolo di eventuali sgocciolamenti e sversamenti accidentali che si potrebbero verificare durante il rifornimento stesso. Eventuali sgocciolamenti o versamenti accidentali dovranno essere immediatamente individuati, confinati e raccolti;
8. deve essere previsto un presidio di sicurezza ambientale costituito da materiali inerti assorbenti (es. segatura, sabbia, tessuti speciali, ecc.) per il contenimento e la raccolta di eventuali sversamenti accidentali;
9. nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi;
10. i materiali derivati dalle operazioni di cui sopra devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta, presso terminali di conferimento autorizzati;
11. i sistemi di trattamento delle acque reflue dovranno essere sottoposti a periodica manutenzione, e costantemente mantenuti in condizioni di perfetta efficienza. Le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate su apposito registro da tenere a disposizione delle Autorità di Controllo;
12. i prodotti derivanti dalle suddette operazioni di pulizia e manutenzione dei manufatti dovranno essere trattati come rifiuto, ed inviati a centri di raccolta autorizzati, annotando sul relativo registro di carico e scarico da tenere a disposizione delle Autorità di controllo tutte le operazioni connesse allo smaltimento degli stessi.
13. La rete di raccolta dei reflui deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento a tenuta (apertura di almeno cm 50 x 50, soglia di scarico posizionata 50 cm sopra il fondo del pozzetto, soglia di ingresso 1 DN sopra la soglia di scarico):
 - a) sulla rete di raccolta delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia (area messa in riserva e trattamento rifiuti), dopo il disoleatore e prima della commistione con reflui di origine diversa – scarico denominato S1;

- b) sulla rete di raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio delle aree esterne (area dove sono depositati materiali/rifiuti/MPS all'interno di cassoni chiusi ed integri) e meteoriche delle coperture, prima della commistione con reflui di origine diversa – scarico denominato S2;
 - c) sulla rete mista, immediatamente a monte del pozzetto di allaccio con la rete fognaria pubblica denominato – scarico denominato S₁₋₂₋₃;
14. il rispetto dei limiti allo scarico ai valori limite di emissione previsti dalla Tabella 3 dell'allegato V alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed eventuali limiti più restrittivi previsti dalle norme tecniche, dalle prescrizioni regolamentari del Gestore dell'impianto di depurazione finale delle acque reflue urbane, dovrà essere garantito nei pozzetti di campionamento indicati al punto 13.